

II. POVERTÀ AFFETTIVA DI DON BOSCO

PROPOSITO:

Che dire della mia condotta di fronte a queste lezioni?

Debbo esercitarmi nello stesso distacco per cercare le anime.

Propongo almeno di accettare senza lamento le privazioni che si presentano.

O Gesù, insegnami la vera povertà di spirito, per essere tuo discepolo!



educare

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

35

AZZURRA

serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeeducatore@gmail.com

LA POVERTÀ DI SAN GIOVANNI BOSCO



scheda
35.

POVERTÀ AFFETTIVA di Don Bosco

LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

34. POVERTÀ EFFETTIVA
DI DON BOSCO

36. LA POVERTÀ CHE DON BOSCO
ESIGE DAI SUOI FIGLI

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

II. POVERTÀ AFFETTIVA DI DON BOSCO

DON BOSCO NON SOLO PRATICÒ LA POVERTÀ, MA L'AMÒ CORDIALMENTE. Soleva ripetere:

«*La povertà bisogna averla nel cuore per praticarla*». «*Questo fu sempre il mio ideale: non possedere cosa alcuna*».

Per questo egli praticò il distacco affettivo da tutto ciò che è terreno, e seppe servirsi delle cose materiali senza attaccarvi il cuore, ma unicamente come mezzo per il suo apostolato a bene degli altri.

Lo voglio contemplare in alcune manifestazioni di questo eroico distacco.

1. DISTACCO DALLE SODDISFAZIONI MATERIALI.

Non pensava né si preoccupava del cibo; durante i pasti era assorto in pensieri superiori, rivelandosi uomo di Dio.

Si cibava indifferentemente di ciò che gli era apprestato, senza mai lamentarsi o mostrare preferenze, ugualmente contento sia quando si assideva alla povera mensa dell'Oratorio, come quando era invitato a un sontuoso banchetto.

Posso dire di imitarlo?

2. DISTACCO DALLA COMODITÀ E DAL DANARO. All'inizio del suo sacerdozio, invitato a curare la salute scossa, e a prendersi riposo e svago in luogo salubre, rifiutò



il denaro, che gli era offerto per questo scopo, dicendo:

«*Non mi sono fatto prete per curare la mia salute*».

Anche nei viaggi si accontentava dell'ultima classe e non volle mai le comodità dei ricchi. Né si induceva a ciò, solo per spirito di economia e di risparmio, ma per esercitarsi nel distacco dalle cose materiali, per avere il cuore libero per amare Dio e le anime.

Ne è prova altresì il suo distacco dal denaro. All'età di quindici anni, di fronte all'eredità di Don Calosso, che gli era stata offerta e che gli sarebbe riuscita tanto utile per proseguire gli studi, esclama:

«*Non voglio niente. Io ho più caro il Paradiso che tutte le ricchezze e i denari del mondo*».

E fu coerente per tutta la vita.

Pochi giorni prima di morire, ordinò che si verificasse se c'era denaro nelle tasche dei suoi vestiti, perché voleva morire senza un soldo in tasca. E confidava:

«*Fin dal principio della mia carriera feci voto di non tenere denaro in tasca. A mano a mano che viene, so subito dove impiegarlo. Sono sempre carico di debiti, eppure si va innanzi*».

Egli realizzò così le parole divine:

«*Beato colui che non ha sperato nel denaro e nei tesori... ha fatto cose mirabili nella sua vita*».

da: DOMENICO BERRETTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano

I PENSIERI DI DON BOSCO: ***Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini.***